

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

3

Maggio-Giugno 1954 (a. VI)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

MOVIMENTO OPERAIO

Rivista di storia e bibliografia

3

Maggio-Giugno 1954 (a. VI)

Nuova Serie

Edita a cura della Biblioteca G. G. Feltrinelli

Sommario

- p. 337 **Franco Della Peruta** La Banda del Matese e il fallimento della teoria anarchica della moderna « Jacquerie » in Italia.
- 385 **Giorgio Mori** L'economia della Valdelsa e la nascita del movimento operaio (1870-1880).
- 426 **Pasquale Villani** Una fonte preziosa per la storia economico-sociale del Mezzogiorno: il Catasto Onciario.
- 445 **Pier Carlo Masini** La giovinezza di Luigi Galleani.
- 459 **Alberto Boscolo** Lo sciopero di Buggerru del 1904.

Rassegne bibliografiche

- 464 **Leopoldo Cassese** L'Archivio di Gabinetto della Prefettura di Salerno.

Recensioni

- 494 **Mario Leporatti** Storia della Resistenza italiana, di *Roberto Battaglia*.
- 498 **Leo Valiani** Storia del Cartismo, di *Luigi De Rosa*.
- 500 **Luigi Ambrosoli** Lettere, di *Giuseppe Toniolo*.
- 502 **Franco Catalano** Il mito di Pio IX, di *Roberto Cessi*.

Segnalazioni

- 505 A cura di *Giuseppe Del Bo, Franco Della Peruta, Giovanni Mastroianni, Carlos Rama*.

La giovinezza di Luigi Galleani

A Vercelli, dietro gli edifici del nuovo centro degli affari, c'è un vecchio rione popolare, detto La Furia, che sta lentamente scomparendo sotto i colpi del piccone demolitore.

In quel rione, in una casa prossima alla superstite Chiesa di Santo Spirito, il 12 agosto 1861 da famiglia d'origine monferrina nacque Luigi Antonio Giuseppe Galleani, secondogenito di Clemente e di Olimpia Bonino ¹.

Il padre di Luigi, maestro elementare, aveva già avuto un primo figlio, Alfonso, che sarà socialista militante e direttore dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Un terzo figlio, Camillo, darà la sua attività alla scuola come il padre, in qualità di direttore didattico di Vercelli. E alla scuola rimarrà fedele anche la vivente prof.ssa Carolina Galleani, docente di pedagogia ².

Luigi frequentò le scuole elementari a Vercelli; e nella stessa città seguì presso l'Istituto Lagrange il ginnasio e il liceo dal 1872 al 1881. Dai registri scolastici ³ risulta che dopo aver ripetuto la prima liceo nel 1878-79 (era stato respinto, anche a ottobre, in tutte le materie salvo in italiano, a termine dell'anno scolastico precedente), fu molto bravo negli anni successivi, particolarmente in italiano, storia e geografia, greco e latino, più debole in matematica, filosofia e storia naturale.

Si iscrisse alla facoltà di legge all'Università di Torino nel 1881. Aveva 20 anni.

Fino a 18 anni aveva nutrito accese simpatie per i repubblicani e si era recato a Milano a vedere Garibaldi in occasione dell'inaugurazione del monumento ai caduti di Mentana, avvenuta il 3 novembre 1880 nel tredicesimo anniversario della battaglia ⁴.

¹ Traggo la notizia dai Registri delle Nascite, conservati presso il Comune di Vercelli.

² Colgo l'occasione per ringraziare la prof.ssa Galleani, sorella di Luigi, per le utili notizie fornitemi nel corso della presente ricerca.

³ Reperibili presso il Liceo Classico Lagrange di Vercelli.

⁴ Cfr. LUIGI FABBRI, *Luigi Galleani: 12 agosto 1861-4 novembre 1931*, in *Studi sociali*, Montevideo, 10 gennaio 1932, a. II, n. 15; *Altre notizie biografiche su L. Galleani*, in *Studi sociali*, 25 aprile 1932, a. III, n. 18.

Non sappiamo se fu a ricordo di questa prima impressione giovanile che egli assunse piú tardi nel corso delle sue battaglie giornalistiche nel Nord-America lo pseudonimo di « Mentana ».

La giovanile simpatia per i repubblicani è confermata dalla testimonianza di un suo concittadino e contemporaneo:

« Gigi Galleani — un bell'ingegno, pur troppo soffocato da una vita burrascosissima — continuò la sua via. Scrittore efficacissimo, oratore di rara facondia, terribile sia che tenesse la penna o impugnasse la spada, piú temerario che coraggioso, dalle serene meditazioni di Giuseppe Mazzini è passato all'adorazione fervente di Carlo Marx e di Ferdinando Lassalle, per finire fra i ruoli dell'anarchia internazionale » ⁵.

Fu probabilmente a Torino che il Galleani, giovane irrequieto e impetuoso, si incontrò col movimento operaio rivoluzionario, uscito dalla scuola della Prima Internazionale ⁶. Ma la prima attività il Galleani la svolse a Vercelli e nelle plaghe circostanti, con grande rammarico della famiglia. Racconta Ettore Croce ⁷: « Il padre, un religioso monarchico, un devoto dei Principi di Piemonte e Re di Sardegna, vide con orrore la lue sovversiva propagarsi nella fedele Vercelli e fremé di raccapriccio il giorno in cui dovè costatare come l'untore principale e migliore fosse proprio il figliuol suo » ⁸.

E molti anni piú tardi, nel corso del processo del '94, il Galleani, denunciando un arbitrario arresto del padre avvenuto due anni prima per iniziativa del Questore di Genova, dichiarerà trattarsi di « un monarchico di trentamila cotte, il quale non vede di buono che la famiglia reale » ⁹.

In famiglia non mancarono contrasti. La sorella ricorda che Luigi veniva

⁵ *La Sesia - Strenna agli abbonati per il 1896 (a. XXVI)*, Vercelli, Tipografia Gallardi e Ugo, 1896, pp. 95 (VIBIO, *I contemporanei*, pp. 86-95).

⁶ Il Galleani stesso conferma questa ipotesi ricordando di aver conosciuto verso il 1882 a Torino « nel cenacolo irrequieto dei pionieri » l'internazionalista fiorentino Alfredo Mari. Cfr. L. GALLEANI, *Guglielmo Castellano*, in *Cronaca sovversiva* del 31 ottobre 1908, ripr. in LUIGI GALLEANI, *Figure e figure*, Newark, *L'Adunata dei Refrattari*, 1930, p. 63.

Su questo periodo torinese le notizie in nostro possesso sono molto scarse non avendo potuto consultare né l'archivio dell'Università di Torino né la collezione del giornale *Proximus tuus*, al quale si dice che il Galleani abbia collaborato.

⁷ ETTORE CROCE, *Nel domicilio coatto. Notevole di un relegato*, Lipari, Tip. Pasquale Conti, 1900, vol. II, pp. 200. (Contiene anche profili di Luigi Fabbri, Temistocle Monticelli, Amedeo Boschi, Galileo Palla, Aurelio Paganelli, Giuseppe Tonelli, Giuseppe Cozzani ed altri).

⁸ Il padre fu, malgrado le sue opinioni politiche, un attivo mutualista. Cfr. *Regolamento Generale degli operai di Vercelli per mutuo soccorso ed istruzione*, Vercelli, Tip. G. M. Monferti, 1883, pp. 38; *Associazione Generale degli Operai di Vercelli. Statuto Organico e Regolamento Interno*, Vercelli, Tip. Chiais, 1892.

⁹ *Dibattimento davanti al Tribunale di Genova*. Dal *Caffaro*, Genova, numeri dal 21 maggio al 9 giugno 1894.

in casa solo saltuariamente, vivendo per il resto indipendentemente. Si guadagnava da vivere facendo « il segretario ambito e apprezzato di un ricco signore »¹⁰. Nella città era stimato « pel suo impegno e pel suo gran cuore »¹¹.

Sembra che la prima partecipazione del Galleani alla lotta politica risalga alla sua collaborazione a *L'Operaio*, « giornale della democrazia vercellese » che iniziò le sue pubblicazioni al principio del 1883¹².

Il giornale — che nella testata porta il motto « Sarà la mia bandiera / dove si pugna e spera / rivolti all'avvenir » — non può essere qualificato né socialista né anarchico. È un foglio democratico, che pur accoppiando con facilità i nomi di Mazzini (cfr. commemorazione del n. 10) e di Marx (cfr. necrologio nei n. 11 e 12), mostra un notevole e appassionato interesse per le questioni operaie.

Alcuni articoli possono essere attribuiti con certezza alla penna del Galleani, che già allora si distingueva per arditezza di linguaggio, non smentita nei fatti. Sono di questo periodo, e collegati alla vita del giornale, alcuni duelli sostenuti dal Galleani con gli ufficiali del locale presidio. Un collaboratore del giornale, Francesco Porzio, nella testimonianza resa al processo di Genova ricorderà che il Galleani « a Vercelli quando si stampava *L'Operaio* assunse la responsabilità di articoli pubblicati contro gli ufficiali del 18° e scese sul terreno »¹³.

Un biografo¹⁴ fornisce sull'episodio questi particolari: avendo il Galleani stigmatizzato dalle colonne del giornale il comportamento degli ufficiali che avevano scagliato la truppa contro lavoratori e donne inermi in un giorno di dimostrazione, ed avendo gli ufficiali fatto appello alla ragione delle armi, egli si battè due o tre volte, fu ferito, ma ridusse a peggior partito i suoi avversari. Alla fine ricusò a « passare tutto un reggi-

¹⁰ Deposizione dell'avv. Francesco Porzio di Vercelli al processo del 1894. Cfr. *Dibattimento* cit.

¹¹ Cfr. *Dibattimento* cit.

¹² Il citato Vibio riferisce: « Nel 1883, il 5 gennaio, si pubblicò il primo numero dell'*Operaio*, organo dell'Unione Democratica, allora sorta, che aveva per programma di iniziare, nell'orbita della legge, gli operai all'esercizio dei nuovi diritti dell'elettorato. Vi collaboravano, cito a memoria, Gigi e Alfonso Galleani, Mario Guala, Francesco Porzio, Ettore Borgogna ed altri. Lo stampava il Facchinetti, e in giugno si trasformò, passando al Dell'Erra, in *Liberio Operaio*. Sono ricordate le sue polemiche con la *Metropoli*, convertitesi in un poderoso duello a penna fra don Mattia Vicario e l'avv. Ettore Borgogna: duello che ebbe una coda rumorosa nei tribunali e nelle Corti d'Appello » (*loc. cit.*, p. 92).

Dell'*Operaio* abbiamo reperito i seguenti numeri, presso la Biblioteca Nazionale di Firenze: a. I (1883) n. 9 (3-4 marzo), n. 10 (10-11 marzo), n. 11 (17-18 marzo); presso il Museo Leone di Vercelli, oltre al n. 11, il n. 12 (24-25 marzo), il n. 14 (7-8 aprile), il n. 15 (14-15 aprile). Non abbiamo reperito alcun numero del *Liberio Operaio*.

¹³ Dal *Dibattimento* cit.

¹⁴ UGO FEDELI, *Luigi Galleani*, in *L'Adunata dei Refrattari*, Newark, 14 nov. 1953 (riporta la notizia da un profilo biografico apparso sullo stesso giornale alla morte del Galleani).

mento come una baldracca » e ammoní gli altri che avrebbe preso a frustate il primo che avesse osato provocarlo.

Altri duelli egli sostenne a Torino nel periodo universitario ¹⁵ finché sua madre non intervenne a persuaderlo dell'assurdità di questi gesti ¹⁶. Ma l'indole del Galleani se era fiera, era anche generosa.

Al processo di Genova il teste sopra citato illustrava un altro lato della personalità del Galleani ricordando che egli chiese con 18 compagni di andare a Napoli per il colera del 1884 e non avendo potuto realizzare questo proposito, si prodigò come infermiere nel Lazzaretto di Vercelli ¹⁷. Sulla successiva attività giornalistica del Galleani apprendiamo ancora dall'ignoto contemporaneo ¹⁸: « Quando [*Il Libero Operaio*] precisamente sia morto non so: so che nel mese di febbraio dell'anno dopo [1884] ne prendeva il posto *L'Avanti* — il quale aveva per simbolo « un'Erinni scapigliata, con la machera in pugno e la fiaccola alzata » — ed incominciò ad accentuarsi l'idea demagogica, per opera specialmente di Gigi Galleani, uno dei nomi piú spiccati, e piú noti della giovane scapigliatura politica vercellese di quei tempi. L'accentuazione toccò il punto culminante ne *La Boie!*, pubblicatosi nel 1885 coi tipi Foppa-Pedretti di Palestro, declinò nella idealistica e teoretica *Idea Nuova*, stampata dal Facchinetti — nella quale si esplicavano la mente elettissima, l'animo nobile ed il generoso cuore del povero Carletto Bottino, un amico carissimo, avvocato, pensatore, sociologo idealista, un fiore delicato, che ebbe vita breve e sofferente, e pur esalò profundi delicatissimi e scomparve nel *Lavoro*, che alle aspirazioni teoriche preferí la pratica dell'applicazione cooperativa ».

Abbiamo citato questa breve rassegna del giornalismo vercellese per dare un quadro dell'ambiente in cui operò il Galleani fra il socialismo umanitario a fondo radicale e il socialismo empirico a fondo mutualista dall'altra.

Dei giornali segnalati abbiamo ritrovato due numeri di *La Boie!* (a. I. n. 1 del 25 maggio 1885, n. 2 del 4 giugno 1885) fortemente caratterizzati dalla personalità del Galleani che ne è anche direttore responsabile. Porta come sottotitolo le parole « grido dei lavoratori » e la *manchette*

¹⁵ UGO FEDELI, *loc. cit.* (riporta la notizia da un non meglio indicato profilo biografico, a firma F.G., apparso sul *Martello* di New York).

¹⁶ UGO FEDELI, *loc. cit.* (riporta la notizia dalla nota biografica di cui al n. 14).

¹⁷ Dal *Dibattimento* cit.

¹⁸ VIBIO, *op. cit.*, p. 92. Il cronista così conclude sul Nostro: « Ramingò qua e là per l'Europa, conferenziere, impiegato, operaio; fu piú di una volta in carcere, sempre come agitatore anarchico, e condannato ultimamente a Genova — era impiegato in uno stabilimento a Sampierdarena — sconta ora la pena in un reclusorio di Parma ».

« La Boje! è campo libero alla collaborazione operaia ». L'editoriale di presentazione *Chi siamo* è tutto una veemente invettiva contro l'ordine borghese. Ma l'orientamento politico e teorico non è ben definito: clas-sista ad oltranza commemora il democratico Victor Hugo, rivoluzionario intransigente pubblica due lettere di augurio di Andrea Costa (Imola, 24 aprile 1885) e di Luigi Musini (Borgo San Donnino, 17 aprile 1885).

Galleani vi pubblicò alcuni articoli firmati ma quasi tutto il contenuto, dall'inconfondibile stile, è suo.

Alla citata *Idea nuova* il Galleani non collaborò, se si eccettua l'invio di una lettera in polemica con l'on. Lucca sulla crisi agraria (a. I, n. 3, 17-18 gennaio 1885). Ma il giornale nel n. del 28 marzo 1885 annota un episodio di cui il Nostro fu protagonista.

Essendo tributate all'operaio Silvestro Pavia, caduto sul lavoro, onoranze funebri civili e avendo la novità del caso suscitato l'iraconda reazione delle gerarchie ecclesiastiche, il Galleani nel corso della manifestazione a Porta Casale pronunciò un vibrante discorso di sfida al clericismo locale.

Anche in altri centri, come a Trino, a Casale e nella Valsesia il Galleani tenne in quegli anni le prime conferenze di propaganda socialista¹⁹ finché non estese la sua attività anche a Torino.

In questa città esce il 4 giugno 1887 il primo numero del giornale *La Gazzetta operaia* che vive, con alcune interruzioni, fino al 24 marzo 1888 (a II, n. 38). Galleani ne è fra i promotori. Anche se non appaiono articoli da lui firmati, l'indirizzo del giornale denuncia l'influenza di un orientamento che si va formando in Galleani e che diverrà presto definitivo (vedi, ad esempio, la polemica sul problema dell'organizzazione con l'*Humanitas* di Napoli). Una settimana dopo la cessazione delle sue pubblicazioni il giornale risorge col titolo *La Nuova Gazzetta operaia* (a I, n. 1 del 31 marzo 1888). Vi appaiono questa volta delle corrispondenze da Vercelli firmate Raoul. *La Sesia* di Vercelli, portavoce della consorzeria cittadina ne prende pretesto per attaccare il Galleani come anonimo autore delle stesse. Galleani invia alla redazione del giornale torinese una lettera di protesta (cfr. n. del 26 agosto 1888, a. I, n. 15:

¹⁹ E. CROCE, *loc. cit.* Dell'influenza lasciata dalla propaganda del Galleani nel Vercellese si trovano segni in CHARLES MALATO, *Les Joyeuselès de l'exil* (Paris, Stock, 1897), pp. 189-233 e in Rinaldo RIGOLA e il movimento operaio nel Biellese. *Autobiografia* (Bari, Laterza, 1930), pp. 97, 128, 130.

Vedi anche la testimonianza di P. Gori su *L'Agitazione*, Ancona, 4 nov. 1897: « Domandato agli operai del Biellese e del Monferrato, ove il bravo Galleani fece un mirabile lavoro di propaganda e di organizzazione ».

la lettera è datata Vercelli, 9 agosto 1888) e la redazione prende le difese del suo collaboratore con una nota che appare sullo stesso numero sotto il titolo *Per un compagno*.

Sul n. del 9 settembre (a. I, n. 17) una corrispondenza da Vercelli datata 30 agosto, dal titolo *Per un mardocheo*, a firma G.g. (Gigi Galleani) è sicuramente del Nostro.

Il giornale tiene ora una linea favorevole all'organizzazione (cfr. art. *Organizziamoci* nel n. del 26 agosto 1888, a. I, n. 15) e sostiene la necessità che gli anarchici partecipino al congresso del Partito Operaio Italiano convocato a Bologna per il settembre (cfr. *Il Congresso Operaio di Bologna ed il Partito Comunista Anarchico* nel n. del 2 sett. 1888, a. I, n. 16). A rappresentare il giornale viene incaricato Luigi Galleani che rappresenta anche la sezione di Vercelli. Il congresso si tenne a Bologna nei giorni 8-9-10 settembre.

Nel resoconto pubblicato su *Il Fascio operaio* di Milano (n. del 22-23 settembre 1888) Galleani viene spesso ricordato come « il rappresentante la sezione di Vercelli ». Fra l'altro vi si legge: « malgrado uno splendido discorso pronunciato dal rappresentante la sezione di Vercelli, viene approvata una mozione che lascia libere le sezioni di partecipare alle lotte elettorali amministrative ».

Di fronte all'equilibrio fra le opposte tendenze legalitarie e antilegalitarie che si bilanciano nel movimento operaio, la tattica dei riformisti è quella di non pretendere una presa di posizione ufficiale circa la partecipazione alle elezioni ma di rimettere ogni decisione alla base. E su questo piano gli anarchici, rivendicanti l'autonomia delle sezioni, vengono presi sulla parola e costretti a lasciar passare, sia pure in sede amministrativa, il metodo elettorale.

A Bologna tuttavia il Galleani, incaricato di rappresentare anche il giornale anarchico *La Questione sociale* di Firenze, difende con fermezza non solo la tradizionale linea antiparlamentare degli anarchici ma anche l'originario apoliticismo rivoluzionario del P.O.I.²⁰.

Ne abbiamo una testimonianza nella *Relazione del nostro rappresentante Luigi Galleani al congresso del Partito Operaio tenuto a Bologna nei giorni 8, 9, 10 settembre 1888. Ai compagni della Federazione dei Gruppi Anarchici di Torino (La Nuova Gazzetta operaia, a. I, n. 20 e 21 del 30 sett.*

²⁰ G. MANACORDA nel suo studio su *Il movimento operaio italiano attraverso i congressi operai e socialisti* accenna ad una partecipazione del Galleani, come rappresentante della Lega dei Lavoratori di Vercelli, al 3° congresso del Partito Operaio Italiano, tenutosi a Pavia il 18-19 settembre 1887. Ma su questa partecipazione non abbiamo più dettagliate notizie.

e 8 ott. 1888). La relazione, che purtroppo si interrompe alla seconda puntata, è sufficiente a indicare l'importanza della partecipazione del Nostro al congresso di Bologna. Non bisogna dimenticare che il Galleani aveva partecipato attivamente al movimento operaio a Vercelli e a Torino.

Narra Ettore Croce: « ... stabilitosi nel 1888 a Torino con il povero Giraud incominciò quel meraviglioso lavoro, che fece capo agli scioperi enormi del maggio di quell'anno in Torino con quindicimila o ventimila donne e diecimila uomini, mentre si andava propagando ne' cotonifici di Pom-Boss-Abrate, Naretto, Bevilacqua e tra conciatori, meccanici, renajoli del Po, muratori ed altre maestranze »²¹.

Fu probabilmente alla fine del 1888 che il Galleani, lasciando Torino, dovette prendere la via dell'esilio. Emigrò in Francia, passando dalla Svizzera. Là si adattò a tutti i mestieri: facchino, spaccalegna, terrazziere, barbiere, scribacchino²². A Parigi conobbe il prof. Ettore Molinari, il valente chimico, e fu suo dipendente. Si arrangiava anche scrivendo indirizzi in un ufficio di pubblicità. Conobbe anche Cipriani. Arrestato fu trattenuto per 4 mesi senza processo nelle carceri di Mazas, ma, in seguito ad un intervento di Cipriani presso Millerand, fu rilasciato ed espulso. Passò nel Lussemburgo, quindi nuovamente in Svizzera. Fu a Ginevra lavorando come terrazziere²³, e a Clarens presso Elia e Eliseo Reclus. Di questo soggiorno presso i due illustri geografi resta una viva testimonianza nel necrologio che il Galleani dedicò a Eliseo Reclus su *Cronaca sovversiva*²⁴: « A Clarens, vivendo con lui nell'intima fraternità del lavoro, delle aspirazioni, delle speranze comuni per mesi e mesi, noi abbiamo potuto apprezzare le sue meravigliose attitudini al lavoro, la sua bontà insuperata, la sua fierezza eroica, la sua modestia infinita... ».

Nell'autunno 1890 si reca a Ginevra. Con la data del 14 ottobre 1890 invia ai suoi genitori una fotografia con questa dedica²⁵:

²¹ E. CROCE, *loc. cit.*

²² E. CROCE, *loc. cit.*

²³ Traggo questa e le altre notizie sul soggiorno a Parigi dal *Dibattimento cit.*

²⁴ LUIGI GALLEANI, *Eliseo Reclus 1830-1905*, in *Cronaca sovversiva* del 15 luglio 1905, riprod. in L. GALLEANI, *Figure e figure* cit., pp. 38-41. Altri particolari in *Impressioni e ricordi*, in *Cronaca sovversiva* del 29 luglio 1905 ripr. nell'*op. cit.*, a pp. 42-45.

²⁵ Fotografia esistente presso la prof.ssa Carolina Galleani, in Vercelli, ed in copia presso la Biblioteca Feltrinelli.

Presso i medesimi esistono altre tre fotografie del Galleani: una eseguita a Vercelli in età giovanile (sul retro porta le parole « Per ricordarti, eterno incubo, che io ti sarò eternamente amico, questa copia... qualunque di un... originale qualunque. 8 sett. 84 »), una seconda sempre a Vercelli in età giovanile, una terza a Pantelleria (in margine porta le parole « Ai miei vecchi adorati ed alla mia Lina carissima. Gigi. Pantelleria. 1° gennaio 1900 » e sul retro « Mia buona mamma. Ecco tutto quel che è rimasto del tuo aff.mo Gigi. Pantelleria. 1° gennaio 1900 »).

« Fra i tristi e i vili passar deriso
L'arma nel pugno, l'ira nel viso...
Triste!... eppur t'amo, destino mio!
Volti amati dei miei vecchi, addio!

Con un gran bacio

Luigi ».

Ma pochi giorni dopo è arrestato dalla polizia svizzera e consegnato alla frontiera alla polizia italiana²⁶. Venne però liberato in seguito all'amnistia del 23 novembre 1890²⁷. Riattraversata clandestinamente la frontiera, presso Como, per recarsi al congresso di Capolago (4-6 gennaio 1891) vi giunge a lavori quasi ultimati²⁸.

Circa l'attività di Galleani dopo il Congresso di Capolago abbiamo varie testimonianze, la prima del Galleani stesso che in un necrologio dedicato a Cipriani scriverà²⁹: « Al convegno anarchico di Capolago nel dicembre del 1890 [nel gennaio del 1891. *N.d.r.*] si era stabilito che Cipriani insieme col redattore di questo foglio avessero a fare un vasto giro di propaganda e di preparazione rivoluzionaria dal Piemonte alla Sicilia, col particolare ufficio di tastare il terreno, di sondare i compagni migliori per serietà ed attività, di stringerli in una salda catena, salvo ad approfittare poi di questo ordito alla prima occasione: ma quel lavoro che avrebbe dato i migliori frutti rimase frammentario per le solite ragioni d'indole economica ».

Infatti si ha notizia solo di un giro di conferenze in Toscana organizzato dal giornale *Sempre Avanti* di Livorno³⁰.

Importante invece la partecipazione del Galleani al Comizio Internazionale dei diritti dei lavoratori, tenuto il 12 aprile 1891 al Teatro della Cannobiana di Milano.

A questo comizio temuto dalla borghesia e dalle autorità come una prova generale del 1° Maggio, parteciparono in gran numero associazioni di mestiere, leghe di resistenza, consolati operai, fratellanze artigiane, gruppi socialisti e anarchici, circoli radicali e repubblicani di tutta Italia. Inviarono la loro adesione noti esponenti del movimento democratico,

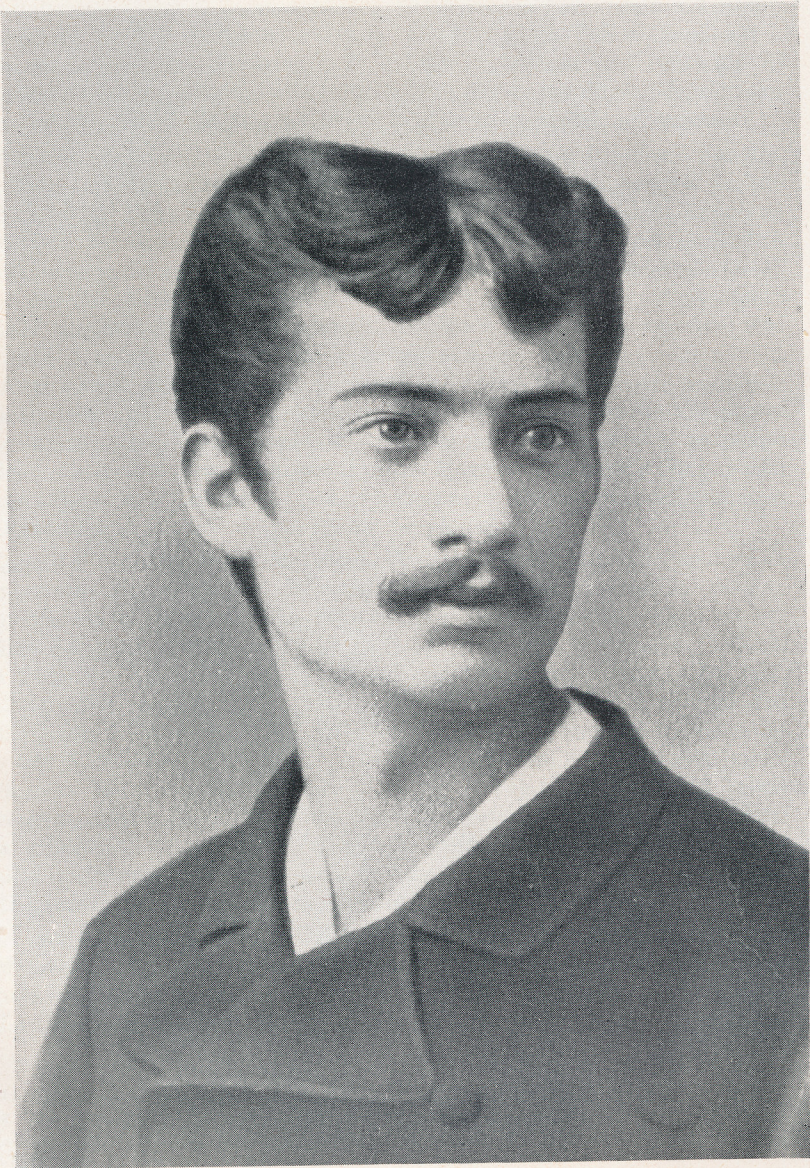
²⁶ LUIGI FABBRI, *loc. cit.*

²⁷ E. CROCE, *loc. cit.*

²⁸ LUIGI FABBRI, *loc. cit.*

²⁹ LUIGI GALLEANI, *Amilcare Cipriani 1844-1918*, in *Cronaca sovversiva* del 20 aprile 1918 ripr. in *Figure e figure* cit., p. 182.

³⁰ Cfr. UGO FEDELI, *Luigi Galleani*, in *L'Adunata dei Refrattari* del 28 novembre 1953.



Luigi Galleani

socialista e anarchico internazionale, da Guglielmo Liebknecht a Antonio Labriola, da Eliseo Reclus a Pietro Kropotkin, da Felice Cavallotti a Giovanni Bovio³¹. Eccezionali le misure di polizia con centinaia di agenti e carabinieri nella sala e sul palcoscenico, con dieci delegati, con un battaglione di alpini e nuclei di carabinieri appostati all'esterno.

Dopo che hanno preso la parola il francese Rouanet, il tedesco Jacoby, lo spagnolo Fernandez, Costantino Lazzari e Pietro Gori, sorge a parlare il Galleani. Riferisce il cronista del *Secolo*³²: « Gli anarchici hanno al comizio un oratore che sin dalle prime parole sorprende per la facilità e il colorito del suo dire. È l'avvocato Galleani di Casalmonteferrato [*sic!*], un giovane dalla barba a punta e cappello a cencio; gode evidentemente delle simpatie dei suoi correghionali. Esordisce recando agli oppressi e ai ribelli il saluto dei contadini oppressi e ribelli della sua regione. Gli sforzi sociali propungati dal Rouanet, egli dice, ci darebbero vani palliativi che i governanti ci concederebbero per paura di fronte alle nostre agitazioni extralegali (*applausi*). Ha parole vibratissime a proposito delle minacciate repressioni per il primo Maggio. Non è nelle file popolari che alligna la vigliaccheria; non vi sono pavidi nei campi e nelle officine. Domandiamo istruzione, pane, sole (*applausi*) ».

Quindi il Galleani, dopo che invano l'ispettore della polizia ha tentato di interromperlo, subissato dalle proteste della folla, polemizza vivacemente con le tendenze riformiste nel movimento operaio e legge un ordine del giorno proposto dai gruppi anarchici della Lombardia, Liguria e Piemonte, di cui vengono diffuse copie in gran numero nella sala. Riferisce il cronista: « L'ordine del giorno è lunghissimo e assai più temprato del discorso di chi lo propone. Conclude invitando tutti i lavoratori del mondo, coscienti e volenti a cooperare compatti alla buona riuscita della grande manifestazione del proletariato indetta il primo maggio, onde riaffermare solennemente al cospetto dei potenti impauriti la solidarietà del popolo lavoratore di tutte le nazioni ». Quindi, dopo altri interventi, Galleani accetta la fusione del proprio o.d.g. con quello di Lazzari, previe alcune modifiche proposte da Pietro Gori.

In campo organizzativo il Galleani ha data la sua adesione, insieme a Malatesta, Merlino, Cipriani, Nabruzzi, al comitato promotore del giornale del Partito Socialista Anarchico Rivoluzionario fondato a Capolago: *La Questione sociale*³³. Ma in seguito ai fatti del 1° maggio a Roma in

³¹ Nell'occasione fu pubblicato a Milano un numero unico, *I Diritti del lavoro*.

³² Cfr. *Il Secolo*, Milano, 13-14 aprile 1891. Particolari autobiografici su questo episodio in L. GALLEANI, *P. Gori*, in *Cronaca sovversiva* del 21 gennaio 1911 (ripr. in L. GALLEANI, *Figure e figure* cit., p. 95).

³³ Cfr. *Il Primo Maggio*, Napoli, 29 marzo 1891.

Piazza Santa Croce ed ai conseguenti arresti, il giornale non vedrà la luce ed il partito prenderà consistenza solo su piano locale con la costituzione di alcune federazioni regionali.

Anche il Galleani viene arrestato ed imprigionato nelle carceri di Alessandria dalle quali viene tuttavia dimesso, sembra, senza processo³⁴. Quindi si trasferisce a Sampierdarena dove si impiega presso una ditta di simpatizzanti, i fratelli Tardito³⁵.

Qui il Galleani ha la visita di Pietro Gori, conosciuto al Comizio Internazionale di Milano³⁶; Gori viene a proporgli un piano d'azione da condurre contro la corrente legalitaria al prossimo congresso di Genova. Galleani lo accetta.

Eccolo infatti nell'agosto del 1892 alla Sala Sivori. È il tribuno degli anarchici. Il resoconto ufficiale pubblicato dalla *Lotta di classe*, organo dei riformisti, riferisce che ad una invettiva lanciata da Turati contro gli anarchici, il Galleani si levò « chiedendo ragione dell'insulto »³⁷. Sempre un testimone della parte avversa riferisce che il Galleani fu « il più acceso ostruzionista »³⁸.

Dopo il congresso e la scissione fra socialisti e anarchici, il Galleani continua la propria attività politica nel Genovesato e particolarmente a Sampierdarena³⁹.

Nel novembre del 1893 gli anarchici di Carrara lo invitano a recarsi in quella città per tenervi una serie di conferenze fra i cavatori⁴⁰. Ma a Genova è in corso una violenta offensiva poliziesca contro gli anarchici, che richiede la presenza del Galleani nella città.

Il giorno 28 dicembre 1893 sul *Caffaro* di Genova nella cronaca della città veniva pubblicata una lettera aperta « all'Ecc.mo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello e agli ill.mi signori giudici d'Istruzione presso il Tribunale Civile e Penale di Genova »⁴¹.

³⁴ Cfr. L. GALLEANI, *P. Gori* cit. Questa circostanza è un po' oscura, poiché il Galleani scrive di essere uscito di carcere poco prima della visita del Gori che sarebbe avvenuta « nel settembre dell'anno successivo », cioè nel 1892, quando « doveva aver luogo tra giorni il congresso di Genova » (che, com'è noto fu tenuto nell'agosto di quell'anno).

³⁵ Cfr. LUIGI FABERI, *Luigi Galleani* cit.

³⁶ Anche la data di questa visita è incerta. Vedi n. 34.

³⁷ Cfr. *Lotta di classe*, Milano, 20-21 agosto 1892.

³⁸ Cfr. CARLO GABOS, *Caccia alle deleghe*, in *Genova 1892. Nascita del partito socialista italiano*. Milano, *Avanti!*, 1952, pp. 30-31.

³⁹ Qui andò a visitarlo Max Nettlau. Cfr. *Luigi Galleani nei ricordi di M. Nettlau*, in *Adunata dei Refrattari* del 17 gennaio 1932.

⁴⁰ UGO FEDELI, *Luigi Molinari e gli avvenimenti del gennaio 1894 a Carrara*, in *Movimento operaio*, novembre-dicembre 1952.

⁴¹ Cfr. *Il Caffaro*, Genova, 28 dicembre 1893.

La lettera, datata Sampierdarena, 25 dicembre 1893, è firmata da Luigi Galleani e contiene una vibrata protesta contro alcuni recenti arresti di lavoratori anarchici, effettuati nella città.

La redazione del giornale, dopo aver avanzato una professione di lealismo verso le istituzioni ed aver dichiarato le proprie posizioni conservatrici e d'ordine, giustificava la pubblicazione della lettera con queste parole: « L'avvocato Galleani di Sampierdarena, uno dei bruscoli più tormentosi per le pupille della Questura e dei questurini, a parte le sue teorie... è un galantuomo ».

Poco tempo dopo anche il Galleani veniva arrestato. Il processo, o, come fu chiamato, il « processone » dei 35 anarchici arrestati e imputati di « associazione a delinquere » (secondo le leggi vigenti che qualificavano tale ogni organizzazione di anarchici), si svolse fra l'ultima decade di maggio e la prima decade di giugno del 1894, davanti alla VI^a Sezione del Tribunale, trasferitosi per l'occasione nel palazzo della Corte d'Assise ⁴².

Enorme l'apparato di forza pubblica, fra soldati e carabinieri. Il collegio della difesa è composto da ben venti avvocati, fra i quali emergono per fama e valentia Gori, Rosadi, Pellegrini. Gli imputati, quasi tutti sotto i 30 anni, qualcuno sotto i 20, sono rinchiusi in due gabbie. La prima udienza si apre alle ore 10 del 22 maggio. Comincia l'interrogatorio degli imputati. Qualcuno alla rituale domanda « Dove abitate? » risponde « In Sant'Andrea » (carceri di Genova).

La deposizione di Galleani è breve e recisa: qualifica i suoi giudici sotto la complessiva definizione di « giustizia di classe », qualifica se stesso come « anarchico rivoluzionario » e anticipa la linea di condotta che terrà nel corso del processo: « mutare in una tribuna lo scanno dell'imputato ». Poiché la polizia ha eseguito gli arresti a casaccio, la folla degli imputati è distinta, ma non divisa, in due gruppi: coloro che dichiarano esplicitamente la loro fede politica e coloro che si dichiarano estranei all'accusa. Fra i primi sono Galleani, Eugenio Pellaco, Alessandro Panzacchi, Giovanni Zaina, Andrea Barabino, Giuseppe Gorgognoli, Girolamo Boemia, Oddone Colombo, Giovanni Ferello, Teobaldo Baschiera, Giacomo Fusetti. Quest'ultimo tiene a dichiarare che solo la morte potrà togliergli le sue idee. L'imputato Adolfo Gradi dichiara di essere entrato in carcere da socialista e d'esservi divenuto anarchico.

Fra i secondi è invece Angelo Tardito, il commerciante genovese presso il quale il Galleani era impiegato, Plinio Nomellini, il famoso pittore

⁴² Traggo tutte le notizie relative al processo dal *Dibattimento* cit.

neo-impressionista, col quale il Galleani aveva avuto rapporti e discussioni d'arte (il Nomellini, nelle sue lettere, chiamava « tegami » i propri quadri, e la polizia, intercettando la corrispondenza, sospettò trattarsi di bombe), e altri.

A favore del Galleani deposero come testimoni il prof. Ettore Molinari, il chimico di fama mondiale, libertario d'idee, e Giovanni Lerda, il noto socialista ligure. A favore del Nomellini depose Telemaco Signorini, venuto appositamente da Firenze anche a nome di Giovanni Fattori. Galleani fu assai pugnace nel corso di tutto il dibattimento, si sostituì spesso agli avvocati, rimbeccò abilmente il P. M., mise in imbarazzo i testi a carico, smascherò gli intrighi della Questura imbastiti sulle informazioni di confidenti e di agenti provocatori.

Poiché l'artefice di tutta la montatura poliziesca era stato il Questore di Genova, Siro Siri, il Galleani non mancò di postillarne la deposizione con le parole « Ci vuole la sua faccia! ». Alla replica del Questore « La mia faccia può stare di fronte alla Sua e a molte altre », il Galleani prontamente reagì: « Sì, ma la sua impallidendo, la mia no ». Al Presidente che gli domandava: « Che avete a rispondere a coloro che vi accusano di essere il capo della compagnia? » rispose: « Quando sarò anarchico come il P. M. allora avrò i galloni del partito, per ora i miei compagni non mi hanno accusato che di essere un fiaccone e un poltrone ».

Dopo la requisitoria del P. M., a difesa del Galleani parlò Pietro Gori, che, già coinvolto nel processo dalla polizia, era stato prosciolto in Camera di Consiglio⁴³. L'orazione difensionale, elevata e smagliante, ha un momento di intensa commozione quando Gori viene a parlare dei suoi rapporti personali col Galleani: « A Luigi Galleani resta, è vero, una grande colpa. Si trova questa registrata nella ordinanza di rinvio della Camera di Consiglio. O Galleani, tu avevi parlato qualche volta, mentre passava col treno celere per la stazione di Sampierdarena, col terribile agitatore anarchico milanese, Pietro Gori — sai? quello che le Questure del Regno fanno incessantemente pedinare come te?... All'infuori di questi tremendi colloqui coll'amico di passaggio, sotto la tettoia d'una stazione, quale altro fatto concreto potete porre a carico del Galleani? E se sono codesti intimi colloqui con lo spaventevole agitatore milanese che maggiormente aggravano il Galleani, perché mai l'odiato babau della polizia fu prosciolto dall'accusa, e può ora, drappeggiandosi

⁴³ Cfr. LUIGI GALLEANI, *P. Gori* cit. Galleani, nel ricordare l'intervento di Gori al processo di Genova, racconta che « Teresita Garibaldi ci mandava allora, l'antivigilia della chiusura del dibattimento, avvisare che al Proc. Gen. Comm. Lanzara era venuto da Roma l'ordine di non avere pietà né clemenza per alcuno ».

nella inviolabilità della toga, vendicarsi con questo discorso giudiziario del negatogli onore di sedersi tra quei malfattori intemerati?»⁴⁴.

Prende quindi la parola il Galleani per l'autodifesa. Dichiarò: « Io non sono qui altro che a difendere la mia idea, idea che mi ha fatto sedere sul banco dell'accusato come malfattore, poco curandomi della condanna che voi giudici borghesi potete infliggere alla mia persona e a quella dei miei compagni ». Interrompe il P. M. « ... una cosa simile non l'ho mai vista ». Ribatte l'imputato: « Neanch'io un processo simile nol vidi mai ». E, di fronte ai tentativi del P. M. per limitare i diritti dell'autodifesa, continua, con l'irruenza che è caratteristica della sua oratoria: « Di fronte all'ostruzionismo che mi si vuol dare dal P. M. col proibire di difendermi, io dichiaro di desistere da ogni ulteriore confutazione; non posso fare a meno di osservare — il cronista riferisce che a questo punto il Galleani alza la voce trinciando l'aria con dei grandi gesti — che mi aspettavo tutto ciò; sapevo che, nella vostra qualità di giudici borghesi, non potevate fare né più né meno di quello che fate; prevedevo che il P. M., il quale ha paura della verità, mi avrebbe proibito di parlare perché sapeva infine che io avrei conchiuso col dire che qui, dove io siedo, egli coi giudici avrebbe dovuto sedere, poiché la società presente merita davvero il nome di società di malfattori della quale, consciamente o no, voi fate parte ».

A queste parole, echeggiate da un applauso del pubblico, il Presidente, dopo un attimo di stordimento, ordina lo sgombero della sala. Il pubblico viene cacciato fuori, fra imprecazioni e tafferugli, a sciabole sguainate. La difesa protesta. Galleani viene anch'esso condotto via.

Ma l'accusa non ha ancora partita vinta. Contro di essa si leva la solidarietà degli imputati. Quando i coimputati Pellaco e Barabino vengono invitati dal Presidente a dire quanto ritengono opportuno per la loro difesa, rispondono che non parleranno se prima non sarà ascoltato Galleani. E, di fronte al diniego del Presidente, anche tutti gli altri si rifiutano di difendersi.

La sentenza è dura, tenuta presente la completa inconsistenza degli addebiti. Galleani viene condannato a 3 anni più 6 mesi di segregazione cellulare più 2 anni di sorveglianza; Pellaco a 16 mesi; Zaina, Fenoglio, Barabino, Poggi, Gradi, Gorgognoli, Fusetti, Colombo, Ansaldo, Tabacchi, Bianchi, Chiozza a 1 anno; Ferello a 10 mesi; Bertelli a 7 mesi; Sgarbi, Boemia, Baschiera, Carezzo, Isella, Gozzini a 6 mesi. Assolti gli altri.

⁴⁴ È riprodotta interamente in P. GORI, *Le difese*, 3ª edizione, Milano, Ed. Moderna, 1947, pp. 28-52.

Alla fine della lettura del verdetto Pellaco esclama: « Contro tale sentenza, noi mandiamo un saluto a De Felice Giuffrida ». E Galleani, che si rifiuterà di ricorrere in appello ⁴⁵: « Noi speriamo nella rivoluzione sociale ».

Fuori del palazzo e lungo il muraglione dell'Acquasola una enorme folla attende l'uscita dei condannati. Nel salire sul carrozzone Galleani grida: « Vado in galera per i miei principii ». Alcune donne gli rispondono: « Siete innocente! Noi vi vogliamo bene; vadano in galera quelli della Banca Romana ». Si forma una colonna che accompagna i detenuti alle carceri di Sant'Andrea. I detenuti nei carri e la folla al seguito cantano insieme *l'Inno dei Lavoratori*. Le donne salutano coi fazzoletti dalle finestre. Al passaggio del corteo molti cittadini si levano il cappello ⁴⁶.

Pier Carlo Masini

⁴⁵ E. CROCE, *op. cit.*

⁴⁶ Il Galleani scontrerà la pena detentiva nel reclusorio di Parma e quindi verrà inviato al domicilio coatto a Pantelleria, donde fuggirà nel 1900. Sarà a Tunisi, in Egitto, quindi negli Stati Uniti ove per quasi vent'anni combatterà le sue più belle battaglie a fianco dei lavoratori emigrati italiani. Espulso nel primo dopoguerra verrà in Italia a lottare contro il fascismo finché non sarà arrestato, condannato, confinato, internato e morirà a Caprigliola in Val di Magra il 4 novembre 1931. Su tutto questo successivo periodo della sua vita si trovano copiose notizie in Ugo FEDELI, *Luigi Galleani*, in *L'Adunata dei Refrattari* dal n. del 7 novembre 1953 al n. del 17 aprile 1954. Per il periodo da noi studiato, da notare nel lavoro del Fedeli qualche inesattezza (il congresso di Genova del 1892 non è del Partito Operaio Italiano ma del Partito dei Lavoratori Italiani, fondato al congresso di Milano del 1891; la data d'inizio del processo di Genova del 1894 è il 22 maggio e non il 2 giugno) ed alcune circostanze non documentate come la collaborazione del Galleani al *Proximus tuus* di Torino, al *Combattiamo* ed al *Nuovo Combattiamo* di Genova. Pur non avendo consultato questi giornali (e la consultazione sarà indispensabile per definire la questione), non ritengo attendibile la collaborazione del Galleani al *Combattiamo*, che era un foglio radicale, diretto da Ulisse Barbieri.

Da chiarire anche se fu Galleani, come sostiene il Fedeli, o il Pellaco come si desume dal resoconto di *Lotta di classe*, ad opporsi al Congresso di Genova alla proposta di stracciare dallo Statuto-Programma in discussione la parte che si riferisce alla tattica elettorale.

Anche questo nostro saggio, del resto, risente di alcune lacune, colmabili solo con una diligente indagine negli Archivi di Stato di Torino e di Genova.